

DOTT.NICOLA DESSI  
ARCHEOLOGO  
ISCRITTO ALL'ELENCO MIBACT DEGLI OPERATORI DEI BENI CULTURALI  
ABILITATO AL SETTORE DELL'ARCHEOLOGIA PREVENTIVA  
VIA VITTORIO VENETO 32, 09010, PERDAXIUS (SU)  
C.F.: DSSNCL81E21B745C  
P.IVA: 03483300921

**COMUNE DI SAMASSI**

**COMUNE DI SERRENTI**

**Provincia Sud Sardegna**

**REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA DA  
24,49 MW IN IMMISSIONE,  
TIPO AD INSEGUIMENTO MONOASSIALE "SAM-SE"**

**COMUNI DI SAMASSI E SERRENTI (SU)**

**Verifica preventiva dell'interesse archeologico**

## INDICE

Introduzione ... ..	p. 2
Descrizione dei lavori in progetto	p. 3
Inquadramento geografico ... ..	p. 5
Norme legislative di riferimento... ..	p. 11
Fasi della procedura dell'indagine archeologica	p. 12
Valutazione del rischio archeologico	p. 24

## INTRODUZIONE

### PREMESSA

Su incarico di STUDIO ALCHEMIST  
Ing.Stefano Floris – Arch.Cinzia Nieddu  
Via Isola San Pietro 3 - 09126 Cagliari (CA)  
Via Simplicio Spano 10 - 07026 Olbia (OT)

Lo scrivente Dott. Archeologo Nicola Dessì, con sede operativa a Perdaxius (SU), in Via Vittorio Veneto 32, regolarmente abilitato per titoli, alle operazioni di verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare, iscritto all' Elenco Mibact degli Operatori dei Beni Culturali, secondo quanto previsto dalle seguenti norme legislative:

Articolo 28, Comma 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Misure cautelari e preventive) di cui al D. lgs. 22 Gennaio 2004, n.42

- D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, Art. 25. "Verifica preventiva dell'interesse archeologico"

A seguito della ricerca presso gli archivi della Soprintendenza archeologica, del P.U.C. e altro materiale edito sul patrimonio archeologico di Samassi e Serrenti, e dopo attento sopralluogo eseguito nel luogo oggetto d'analisi, con la presente s'intende illustrare il rischio archeologico dell'area interessata dal progetto.

La presente relazione archeologica si redige quale documento a supporto della progettazione esecutiva dei lavori di:

## DESCRIZIONE DEI LAVORI IN PROGETTO

La presente relazione fa parte del progetto esecutivo "REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA DA 24,49 MW IN IMMISSIONE - TIPO AD INSEGUIMENTO MONOASSIALE "SAM-SE" – COMUNI DI SAMASSI E SERRENTI (SU)".

Il sito interessato alla realizzazione dell'impianto, si trova ad un'altitudine media di 112 m s.l.m. e ricopre un'area lorda di 41 Ha.

L'intervento contempla la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale in immissione pari a 24.492,3 kW di picco per la produzione di energia elettrica posato sul terreno livellato mediante l'istallazione di inseguitori solari.

Le distanze definite dal piano sono state rispettate, sia nel caso di confine con strada che con altri lotti; l'impianto è stato posizionato mantenendo le fasce di rispetto lungo tutti i suoi confini. Il passaggio all'interno dell'area è possibile sia lungo i confini, in quanto è stata definita una distanza di 12 metri, sia all'interno dell'area in quanto la distanza tra i pannelli è 4,40 m. Sono state previste delle stradine per facilitare la percorrenza del sito, che permettono il raggiungimento di tutte le cabine di campo.

E' stata calcolata la superficie coperta totale: considerando le dimensioni di un pannello Longi da 545 W pari a 2,256mx1,133m, si hanno delle superfici coperte rispettivamente di 143,14 m<sup>2</sup> per i tracker da 28x2 moduli e di 71,57m<sup>2</sup> per i tracker da 14x2 moduli.

I moduli da 28x2 sono 708 (101.343,2 m<sup>2</sup>) e quelli da 14x2 sono 189 (13.526,73 m<sup>2</sup>).

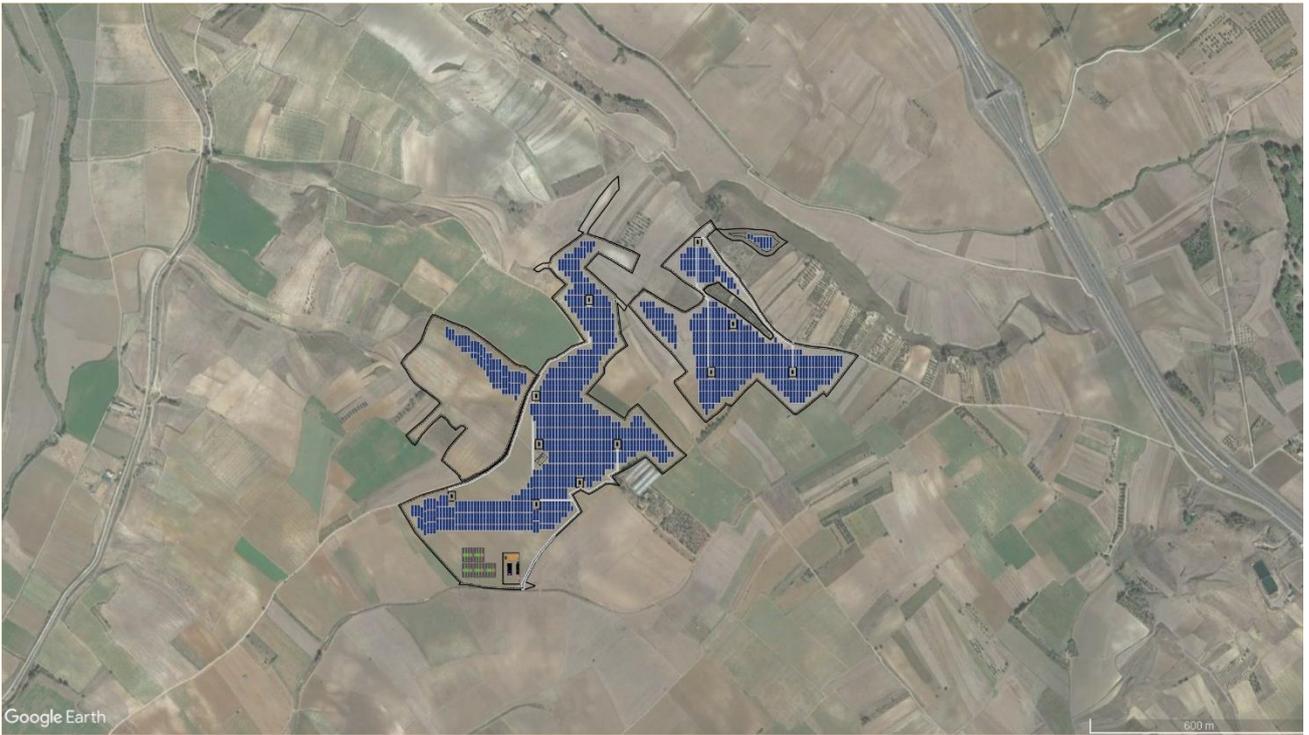
Moltiplicando le superfici dei singoli tracker per il numero totale delle strutture utilizzate, si ottiene una superficie di 114.869,93 m<sup>2</sup>. La superficie totale del lotto è di circa 41 ha, ne deriva un rapporto di copertura pari al 28%.

Nella progettazione è stata inserita anche un'opera di mitigazione dell'impatto visivo e inserimento di essenze arboree lungo tutta la superficie a confine (aree di rispetto) e le aree non utilizzate per l'impianto o le strutture strettamente connesse.

L'obiettivo è, non solo mitigare, ma apportare un miglioramento sostanziale in termini di superfici, e della qualità degli interventi stessi.

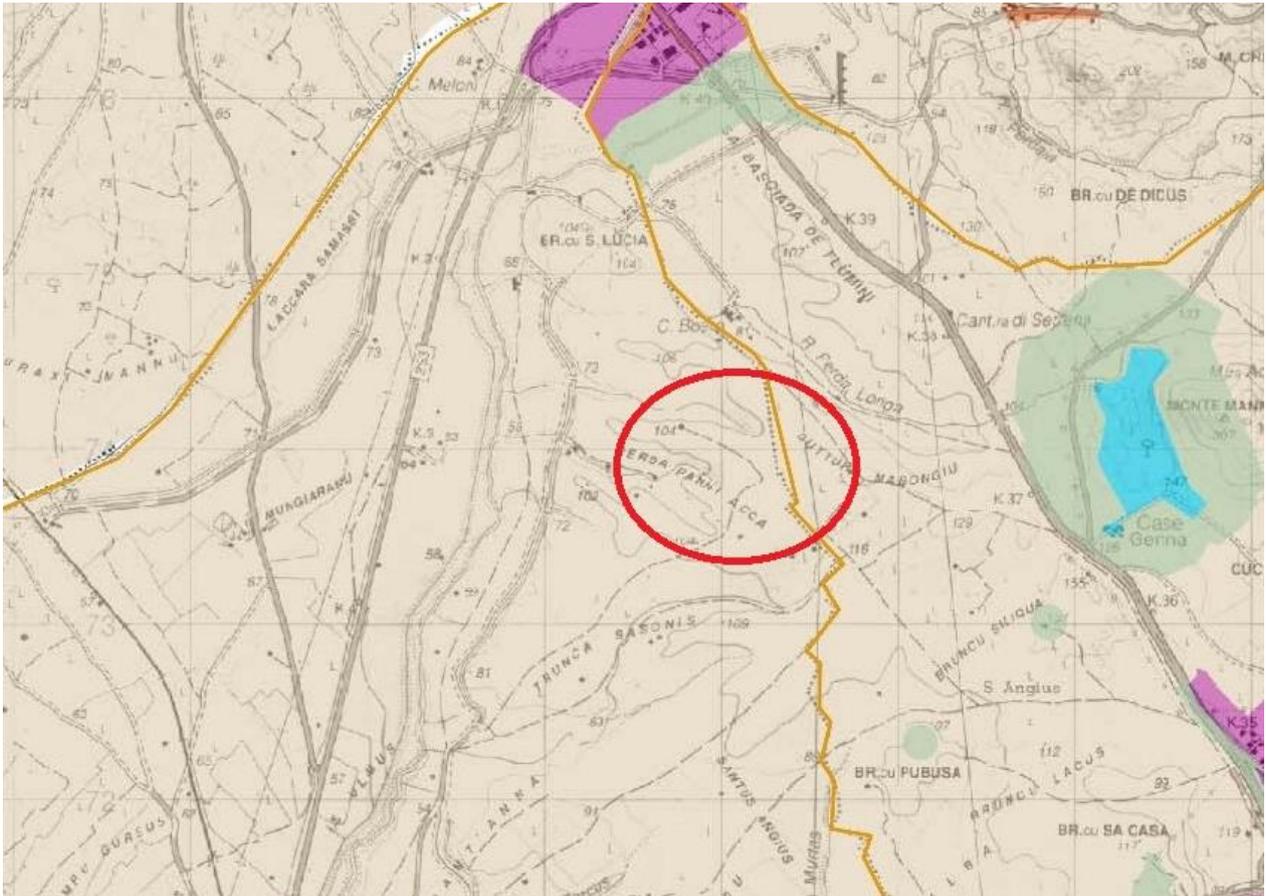
Attraverso lo studio di una nuova componente di verde si vuole arricchire la presenza delle essenze per tipologie e quantità con l'uso esclusivo di essenze autoctone, caratterizzate principalmente da vegetazione a macchia, da boschi e da praterie.

N.B.: per i dettagli delle opere si rimanda al progetto specifico.



Posizionamento impianto su ortofoto





Estratto tavola aggiornamento mosaico beni culturali Sardegna, nel cerchio rosso l'area di intervento



Area dei lavori, estratto da mappa satellitare

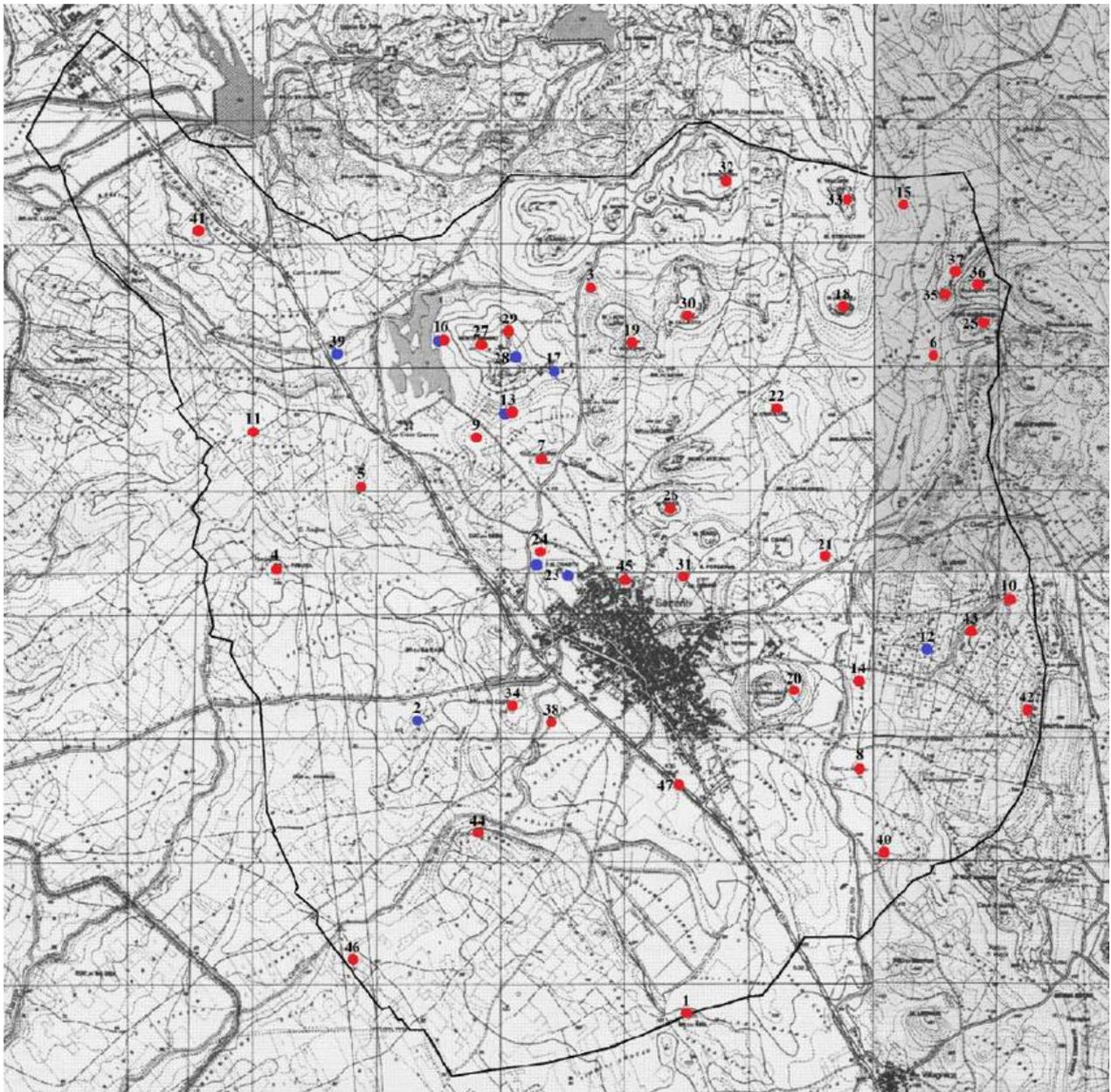
## **Inquadramento archeologico generale**

### Età preistorica

In tutto, i siti riferibili ad Età prenuragica (Neolitico, Eneolitico, Bronzo antico), di varia tipologia, sono 8 (indice 0,19 per kmq), tutti in precario stato di con-servazione ed alcuni interessati da scavi clandestini. Le testimonianze materiali riguardanti questo periodo risultano scarse e non antecedenti al Neolitico finale. Dovrebbero risalire ai tempi della cultura di Ozieri sia la sepoltura a domus de janas, molto semplice, di Campu Estius, sia l'utilizzo come "pietra sacra" del più piccolo dei roccioni che compongono Perda Longa, come testimoniano le coppelle in questo praticate e i resti di strumenti in ossidiana e di ceramiche rinvenuti tutt'attorno. A oggi non si conoscono resti di villaggi, probabilmente uno si doveva trovare ai piedi di Monti Mannu, nell'area oggi occupata dal Deposito dell'Aeronautica, non lontano da Perda Longa.

### Età nuragica

Sono noti 27 tra protonuraghi e nuraghi: 9 i nuraghi arcaici, 10 i nuraghi complessi, 7 i nuraghi monotorre, 1 di tipologia non determinabile, in 5 località troviamo resti dubitativamente interpretabili come nuraghi. Sono conosciuti nel territorio comunale 22 villaggi nuragici tra grandi e piccoli e non tutti frequentati contemporaneamente. Spesso si trovano nei pressi di un nuraghe, come nel caso del sito di Bruncu Pubusa, in altri (Gianni Acca, Sattu Divisu, Bruncu Abis e Sa Serra) ne sono privi.

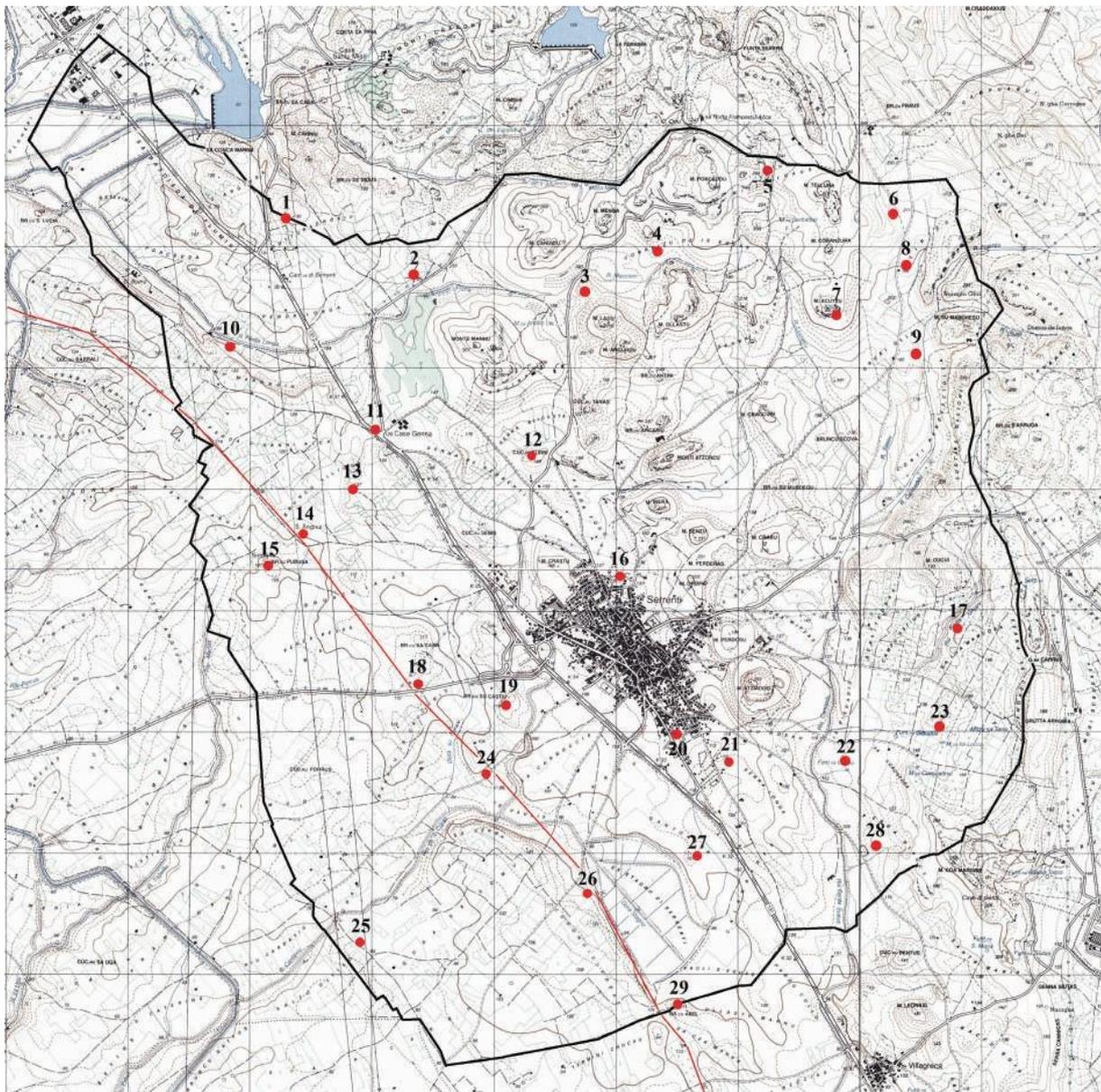


Carta archeologica del territorio comunale di Serrenti, in blu i siti preistorici, in rosso i siti di età nuragica  
(estratto da D.Carta 2012)

- 1- Bruncu Abis; 2- Bruncu is Cruccuris; 3- Bruncu Maccioni; 4- Bruncu Pubusa; 5- Bruncu Siliqua; 6- Cannedu; 7- Cuccuru Turri; 8- Funtana Gureu; 9- Genna Serrenti; 10- Genna su Carru; 11- Gianni Acca; 12- Grutta Niedda (Campu Estius); 13- Is Arruinalis; 14- Is Piedadis; 15- Magalli; 16- Mitza Monti Mannu; 17- Mitza Motta; 18- Monti Acutzu; 19- Monti Angurdu; 20- Monti Atziaddei; 21- Monti Crabu; 22- Monti Craccuri; 23- Monti Crastu A1, A2; 24- Monti Crastu B; 25- Monti Ibera; 26- Monti Mannu A; 27- Monti Mannu B; 28- Monti Mannu C; 29- Monti Ollastu; 30- Monti Orbinu; 31- Monti Porceddu; 32- Monti de su Marchesu; 33- Monti Tellura; 34- Nuraxi; 35- Oliri A; 36- Oliri B; 37- Oliri C; 38- Pauli Onigus; 39- Pedra Longa; 40- Pedra Sinnus; 41- Porcedda; 42- Sa Corona; 43- Sa Lua Mancosa; 44- Sa Serra; 45- Santu Srebestu; 46- Sattu Divisu; 47- Sa Tumba.

## Età romana

Le località dell'agro serrentese con tracce di frequentazione antropica di Età romana (III sec. a.C.-V d.C.) note ad oggi sono 29, genericamente e provvisoriamente interpretabili, in base ai resti osservati in superficie, considerando la situazione di estremo degrado dei siti nonché l'assenza di dati provenienti da indagini stratigrafiche, come insediamenti (piccoli villaggi/casolari isolati) o aree funerarie. I siti in questione sono quelli di: Bruncu Abis (insediamento), Bruncu Maccioni (insediamento), Bruncu Pubusa (insediamento), Bruncu Siliqua (insediamento), Corratzu de is Eguas (insediamento), Cuccuru Turri (insediamento e annessa necropoli in località Genna Serrenti), Cannedu (insediamento e necropoli in località Gruxi Oliri), Funtana Gureu (insediamento), Gutturadroxu (insediamento), Gutturu Marongiu (insediamento), Is Paulis (insediamento), Mitza sa Locca (insediamento e area funeraria), Monti Acutzu (insediamento), Nuraxi (insediamento), Perda Sinnus (insediamento), Sa Lua Mancosa (insediamento), S'Arrosau (insediamento e sepolture), Santusangius (insediamento e necropoli in località Giuanni Acca), Santu Srebestu (insediamento), Sattu Divisu (insediamento), Stampaxinu (insediamento e inedite sepolture con cippo a botte in località Bruncu Siliqua., Tiriccu (insediamento e sepolture presso il nuraghe Oliri A), inoltre le aree funerarie legate a nuclei abitati non chiaramente individuati di Cantonera, Corongiuleddas, Magalli, Mitza Fraus, Perdalba, Pisigoni, S. Antoni.



Carta dei siti con testimonianze di Età romana (estratto da D.Carta 2013)

1) Gutturadroxu; 2) Pisigoni; 3) Bruncu Maccioni; 4) Corratzu de is Eguas; 5) Mitza Fraus; 6) Magalli; 7) Monti Acutzu; 8) Tiriccu; 9) Cannedu; 10) Gutturu Marongiu; 11) Stampaxinu; 12) Cuccuru Turri; 13) Bruncu Siliqua, 14) Santusangius; 15) Bruncu Pubusa; 16) Santu Srebestu; 17) Sa Lua Mancosa; 18) Perdalba; 19) Nuraxi; 20) Sant'Antoni; 21) S'Arrosau; 22) Funtana Gureu; 23) Mitza sa Locca; 24) Is Paulis; 25) Sattu Divisu; 26) Corongioleddas; 27) Cantonera; 28) Perda Sinnus; 29) Bruncu Abis.

## **NORME LEGISLATIVE DI RIFERIMENTO**

Le linee guida per le indagini svolte e la stesura della presente relazione archeologica sono state desunte dalla specifica normativa vigente in materia:

- Articolo 28, Comma 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Misure cautelari e preventive) di cui al D. lgs. 22 Gennaio 2004, n.42
- D. lgs. 18 aprile 2016, n. 50, Art. 25. "Verifica preventiva dell'interesse archeologico"

Comma 1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto di fattibilità dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. La trasmissione della documentazione suindicata non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti.

[...]

Comma 8. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico si articola in due fasi costituenti livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica. L'esecuzione della fase successiva dell'indagine è subordinata all'emersione di elementi archeologicamente significativi all'esito della fase precedente. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico consiste nel compimento delle seguenti indagini e nella redazione dei documenti integrativi del progetto di fattibilità:

- a) esecuzione di carotaggi;
- b) prospezioni geofisiche e geochimiche;
- c) saggi archeologici e, ove necessario, esecuzione di sondaggi e di scavi, anche in estensione tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori.

## FASI DELLA PROCEDURA DI INDAGINE ARCHEOLOGICA

Considerato il tipo di intervento da effettuare, l'iter del sondaggio archeologico preventivo si è così svolto in 3 fasi imprescindibili ai fini dell'attuazione del progetto.

Tali fasi sono state:

1. La raccolta di dati d'archivio e bibliografici, cioè delle conoscenze "storiche" al fine di reperire notizie su materiale ancora inedito; la ricerca in biblioteche specializzate per quanto concerne dati già pubblicati riguardanti l'area di intervento.
2. Un'accurata ricognizione di superficie (*survey*), su tutta l'area che sarà oggetto dei lavori, attraverso l'individuazione di eventuali strutture archeologiche emergenti e la sistematica raccolta di testimonianze di cultura materiale portate alla luce negli anni passati. La "lettura geomorfologica del territorio", vale a dire una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico.
3. Una indagine fotointerpretativa effettuata attraverso lo studio di eventuali anomalie riscontrabili tramite la lettura di fotografie aeree e satellitari dell'area in questione.

Per quanto concerne il primo punto, ovvero la documentazione riguardante l'area interessata dall'indagine, è stata consultata dal sottoscritto mediante visione di materiale edito e anche quello inedito custodito presso gli archivi della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano.

Da tale ricerca non sono emersi documenti o dati inerenti un raggio di 500 metri dall'area di indagine.

Si fa presente che né il Comune di Samassi, né quello di Serrenti sono dotati di un censimento del patrimonio archeologico nel proprio PUC.

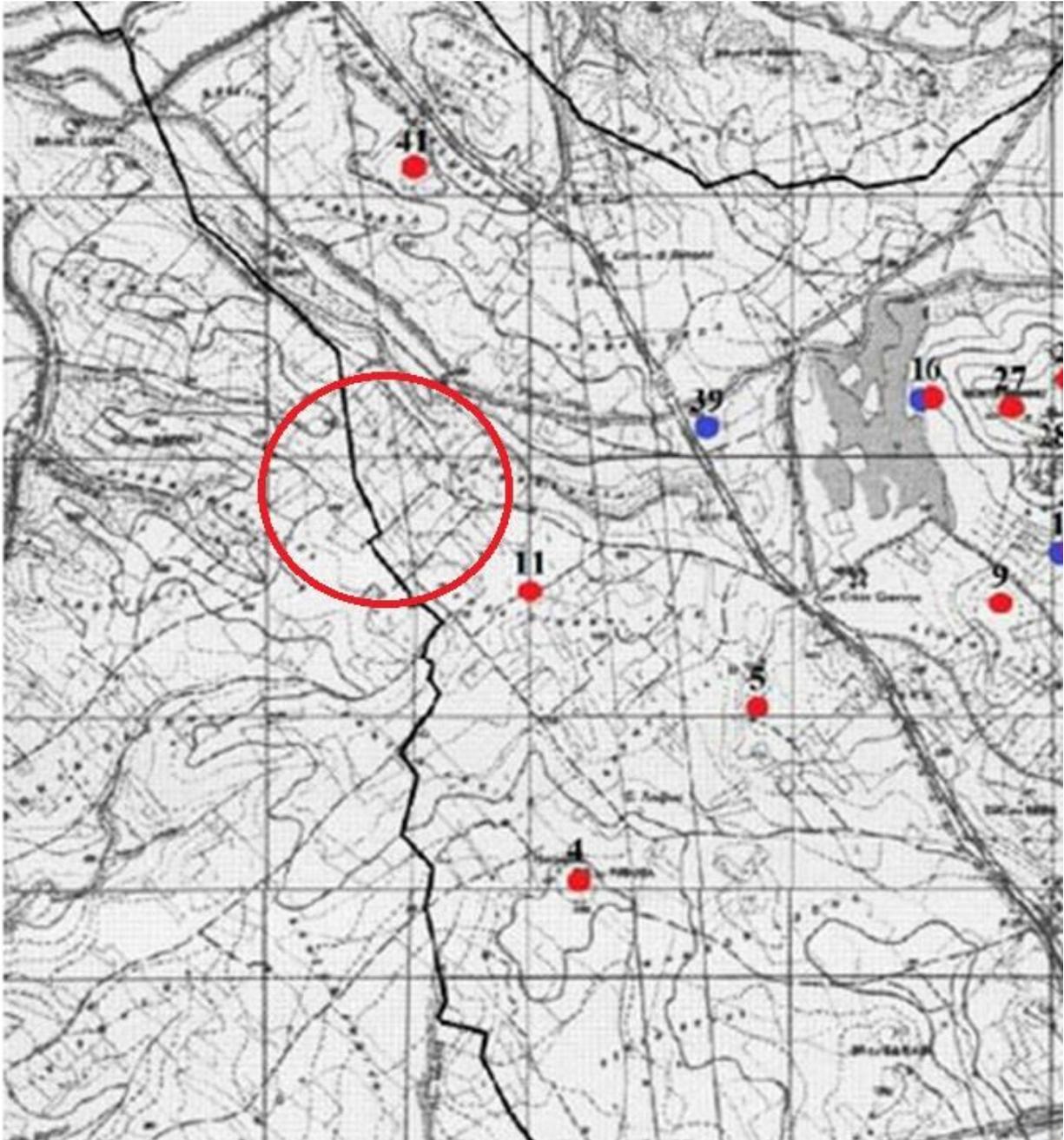
Si è provveduto a consultare un censimento archeologico delle emergenze di Serrenti, effettuato nel 2013 dal Dott. Daniele Carta, nel quale si segnalano i seguenti siti:

"Gianni Acca": insediamento nuragico (rinvenimento materiale ceramico)

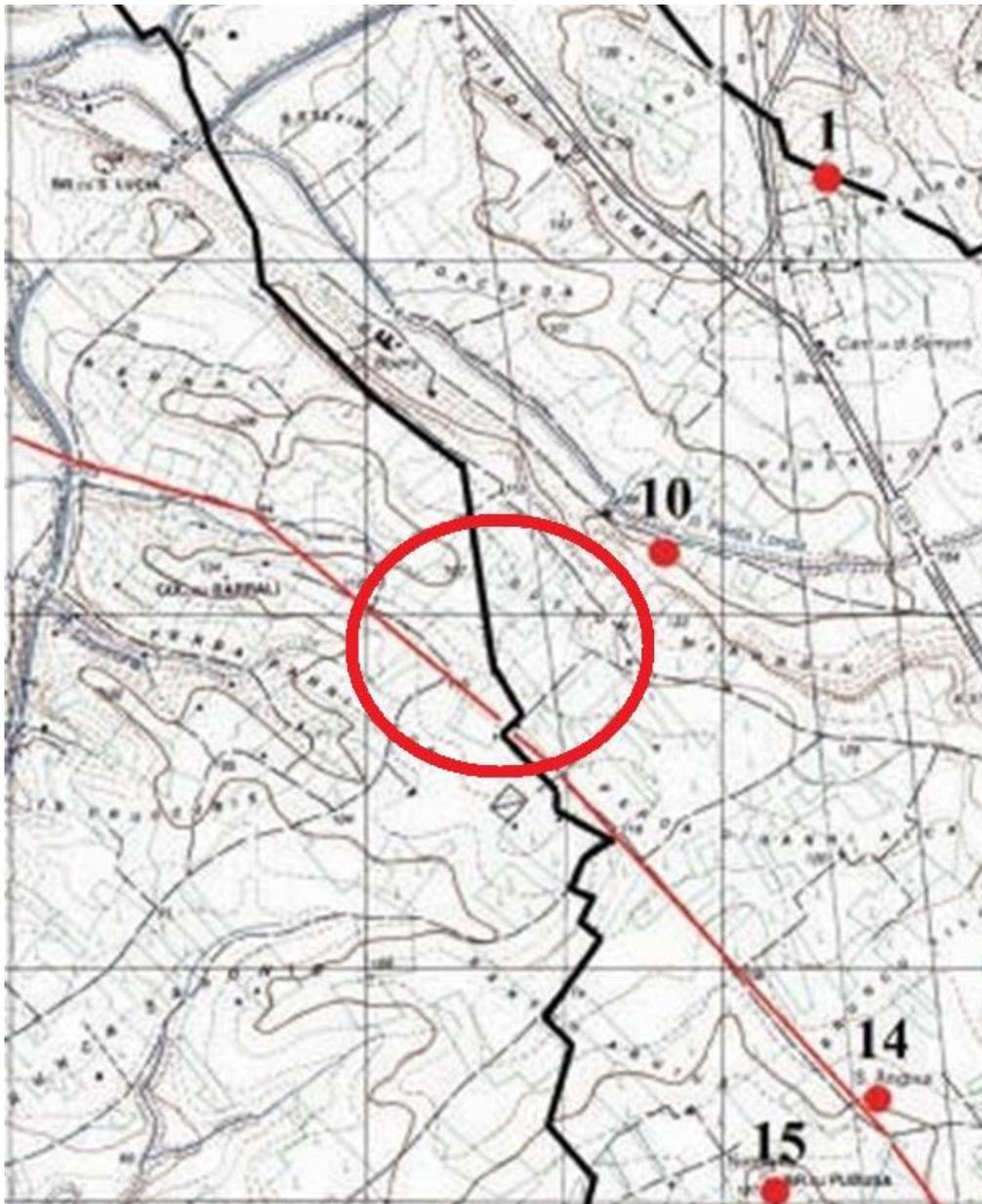
Distanza dall'area dei lavori: 180 metri in direzione sud-est

"Gutturu Marongiu": insediamento età romana (rinvenimento materiale ceramico)

Distanza dall'area dei lavori: 170 metri in direzione nord-est



Carta delle emergenze archeologiche di età preistorica e nuragica del territorio di Serrenti  
nel cerchio rosso l'area dei lavori



Carta delle emergenze archeologiche di età romana e medievale del territorio di Serrenti  
nel cerchio rosso l'area dei lavori

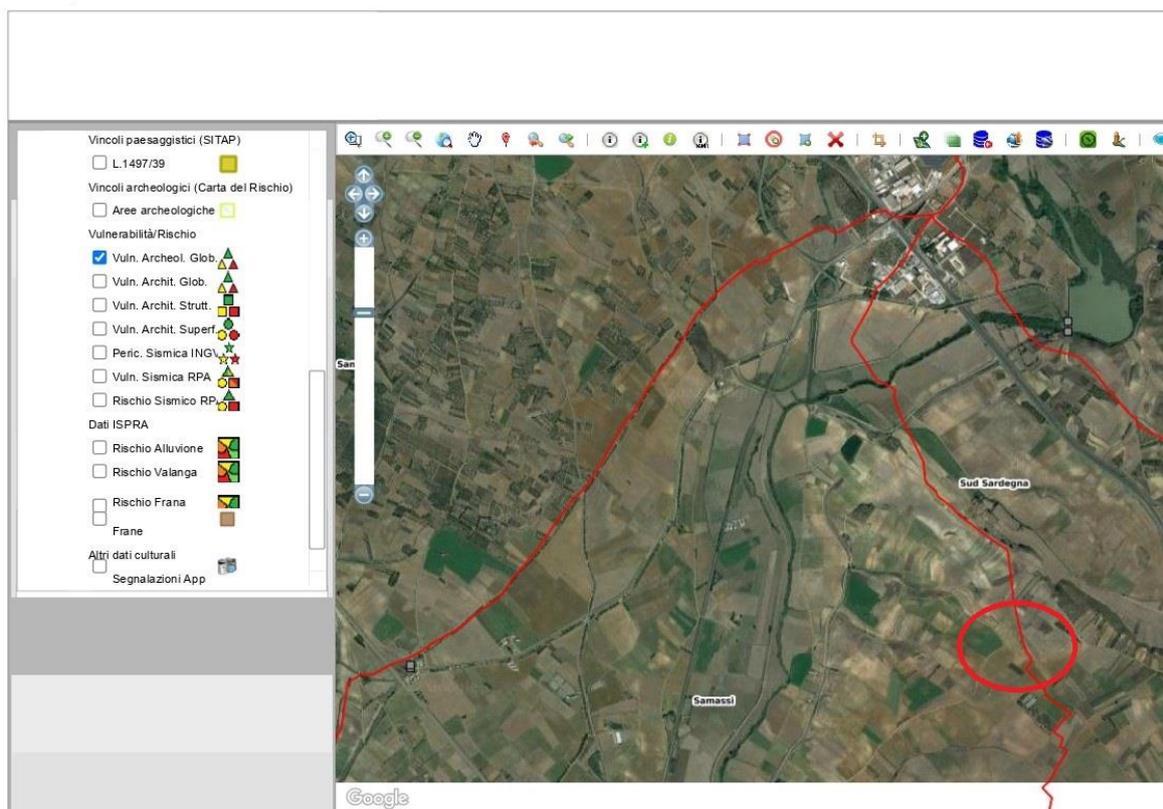
Per quanto concerne i vincoli e le tutele, l'area ricognita non è risultata direttamente interessata da procedimenti di tutela in essere o in corso di istruttoria, ma può presentare elementi di rischio connessi con la frequentazione antropica nell'antichità. Infatti, per quanto attiene la situazione vincolistica, l'areale in progetto non compare nel Mosaico dei beni culturali RAS e nelle aree soggette a tutela integrale o condizionata, né vi sussistono vincoli di tipo archeologico.

Si è consultato l'elenco dei beni archeologici sottoposti a vincolo nel sito [www.vincoliinrete.beniculturali.it](http://www.vincoliinrete.beniculturali.it)

Da tale ricerca non sono emersi siti sottoposti a vincolo archeologico entro un raggio di 500 metri dall'area dei lavori.

15/06/22, 23:17

Vincoli In Rete



Mappa estratta da vincoli in rete, nel cerchio rosso l'area dei lavori

È stata effettuata la ricerca presso il sito <http://www.sardegna.beniculturali.it/it/466/beni-dichiarati-di-interesse-culturale> nel quale non sono presenti emergenze archeologiche entro un raggio di 500 metri dall'area dei lavori:

Dalla ricerca presso il sito:

<http://www.sardegnaoportale.it/webgis2/sardegnamappe/?map=repertorio2017>,

nel quale non sono indicate emergenze archeologiche architettoniche nell'area dei lavori.

15/06/22, 23:35

SardegnaMappe - Stampa

# SardegnaMappe



Carta estrapolata da Sardegna Mappe, nel cerchio rosso l'area dei lavori

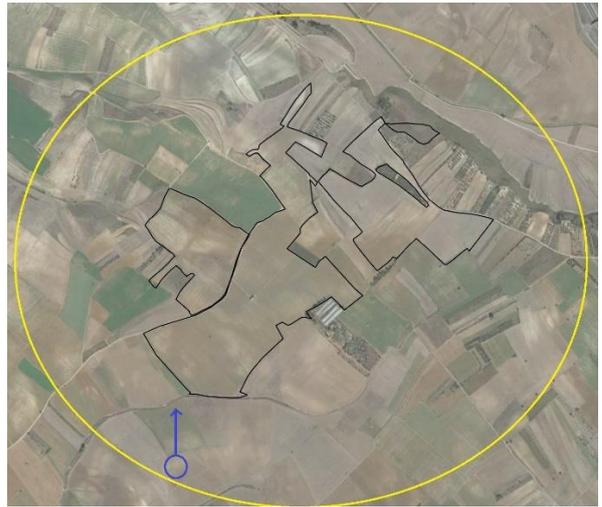
Per quanto spetta il secondo punto, è stata indagata mediante survey, tutta l'area dei lavori per un raggio di circa 300 metri dal limite estremo di essa su tutte le direzioni.



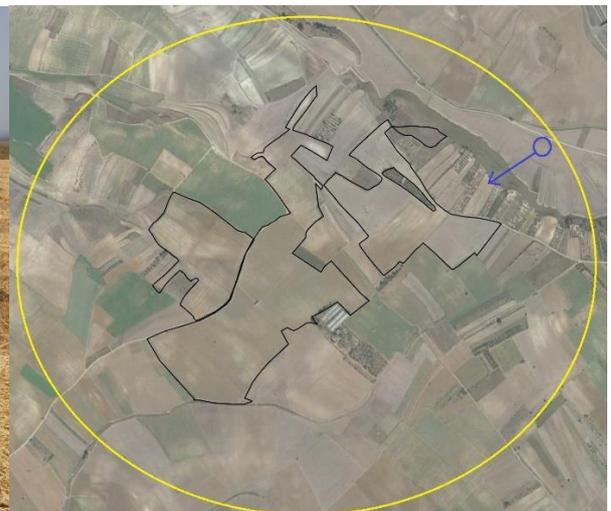
Mapa satellitare, nel cerchio giallo l'area sottoposta a survey



area dei lavori, nel cerchio blu il punto di scatto e la direzione



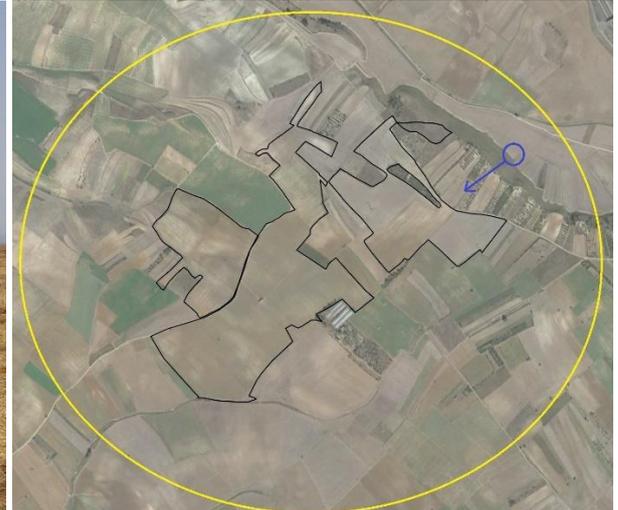
area dei lavori, nel cerchio blu il punto di scatto e la direzione



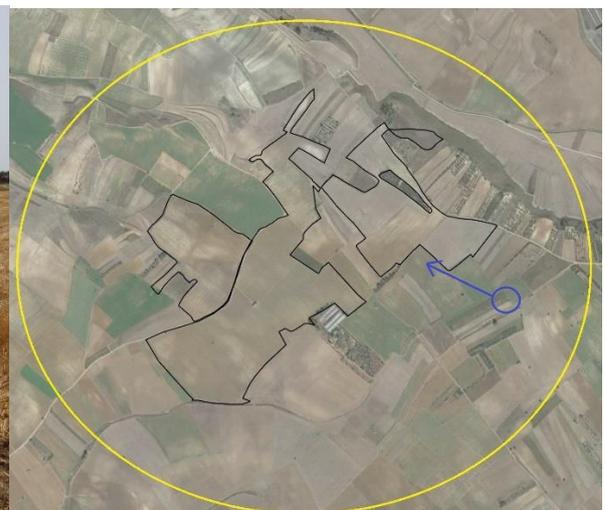
Area dei lavori, nel cerchio blu il punto di scatto e la direzione



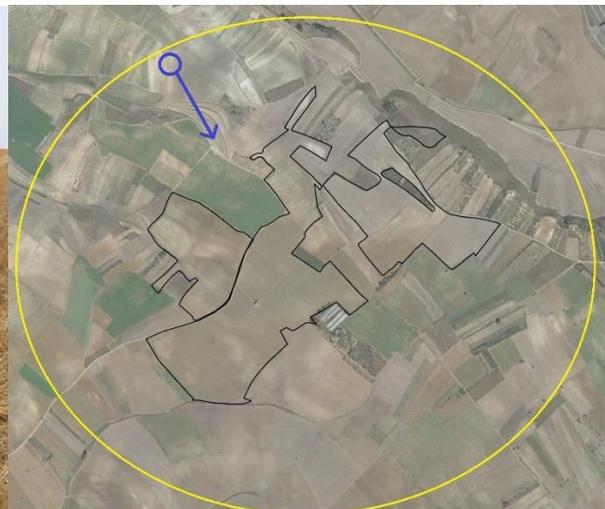
Area dei lavori, nel cerchio blu il punto di scatto e la direzione



Area dei lavori, nel cerchio b il punto di scatto e la direzione



Area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto e la direzione



Area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto e la direzione



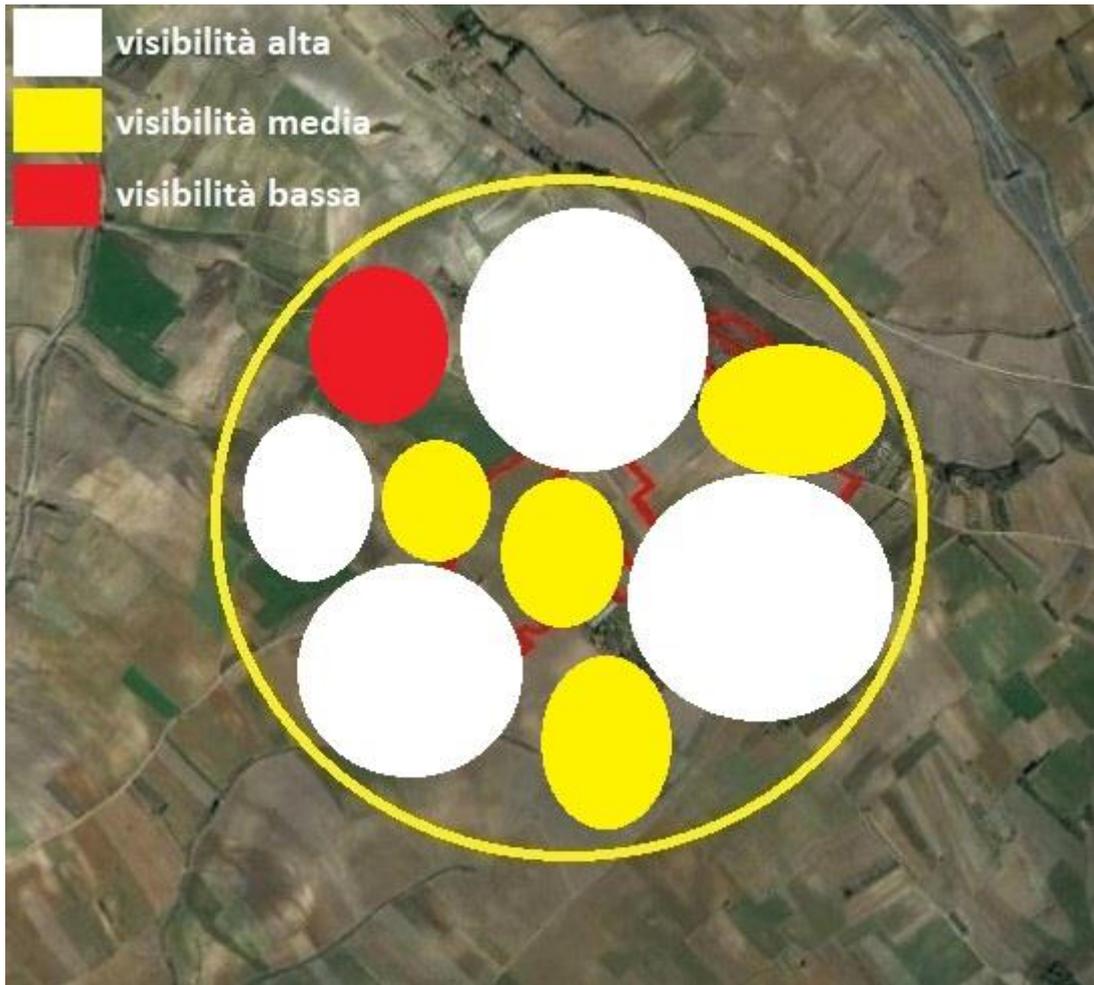
Area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto e la direzione



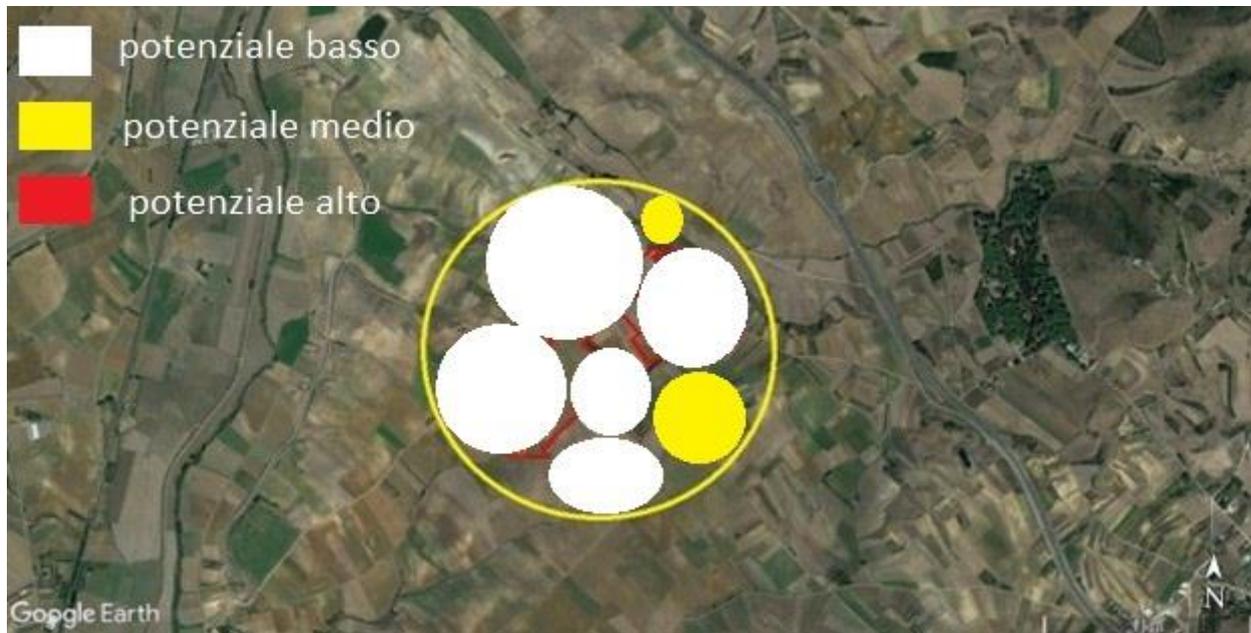
Area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto e la direzione

Dal survey effettuato non sono stati individuati dati archeologici mobili o immobili entro un raggio di 300 metri dall'area dei lavori. Si fa inoltre presente che dal sopralluogo non sono stati individuate le emergenze archeologiche segnalate da D. Carta nel 2013, né per quanto concerne materiale mobile né per quello immobile. La ragione può essere legata al fatto che i terreni sono stati intensamente interessati da attività agricole e hanno visto negli ultimi 9 anni numerosi interventi effettuati con mezzi meccanici che possono aver cancellato completamente le labili tracce indicate nel censimento del 2013.

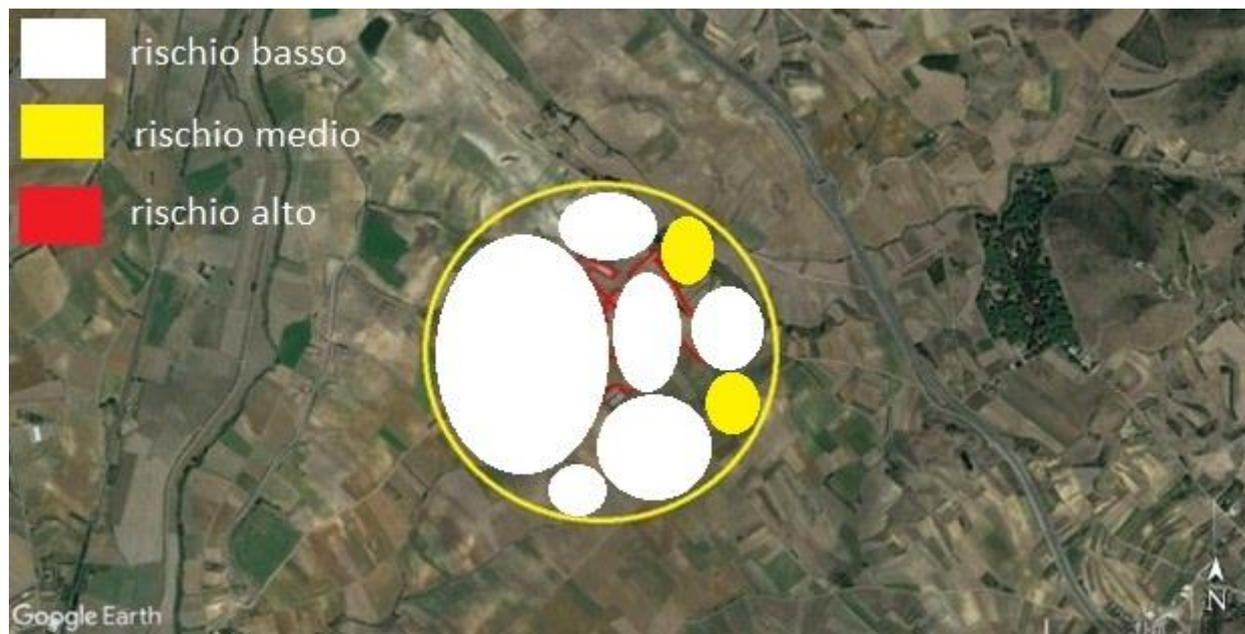
## CARTE DEI RISCHI



Carta della visibilità archeologica



Carta del potenziale archeologico



Carta del rischio archeologico

## Bibliografia di riferimento

ANGIUS 2004: V. Angius, La Sardegna paese per paese – Storia della Sardegna, Mondadori Printing, Cles 2004 (riedizione delle voci sarde del Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna compilato per cura del professore e dottore di belle lettere G. Casalis, Maspero, Torino 1833-1856).

CARTA 2012: D. Carta, Biddas e nuraxis de su sattu de Serrenti de su Brunzu de mesu a su Ferru I, in Ricerca e Confronti 2010. Supplemento 2012 al numero 1 di «ArcheoArte». Rivista elettronica di Archeologia e Arte, pp. 67-82.  
<http://archeoarte.unica.it/>

CARTA 2013, Tracce della presenza umana nel territorio di Serrenti in Età romana nel contesto del Campidano centro-orientale. Osservazioni preliminari, «ArcheoArte» 2, Rivista elettronica di Archeologia e Arte, pp. 147-159. <http://archeoarte.unica.it/>

DIANA 1958/1959: A. Diana, Esplorazione archeologica nel Campidano (Decimoputzu, Samassi, Serramanna, Serrenti, Villasor), «Studi Sardi» XVI, 1958-59 (1960), pp.316-349

LILLIU G. 1988 La Civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi», Torino (III Ediz).

LILLIU G. 1990, Sopravvivenze nuragiche in età romana. L'Africa romana VII, I, pp. 415-446.

MARRAS 2003: E. Marras, Serrenti: storia di una comunità, Arti Grafiche Pisano, Cagliari 2003.

MASTINO A. 2005, Le strade romane in Sardegna, in Storia della Sardegna antica, Recco (Genova), 2005, pp. 333-392.

MELIS E.1967, Carta dei nuraghi della Sardegna, Spoleto.

MORAVETTI A.1990, Le tombe e l'ideologia funeraria», in AA.VV., La civiltà nuragica, Milano 1985/90, pp. 120-168.

PINZA G. 1901, Monumenti primitivi della Sardegna, in Monumenti Antichi dei Lincei, vol. XI, Roma.

PORRU 1946/1947: C. Porru, Saggio di catalogo archeologico sul Foglio 225 della Carta d'Italia, quadrante I, tavolette se-ne, Tesi di laurea A.A. 1946/47, Università di Cagliari, inedita.

## CONCLUSIONI

### Valutazione del rischio archeologico

I fattori di valutazione per la definizione del rischio sono stati, la valutazione degli ambiti geomorfologici, l'analisi dei siti noti, della loro distribuzione spazio-temporale e della toponomastica, il riconoscimento di eventuali persistenze abitative, l'analisi delle foto aeree, gli esiti della ricognizione archeologica di superficie e la valutazione della tipologia di lavorazioni prevista dalle opere in progetto. Nella valutazione del livello di potenziale rischio archeologico è stata tenuta in conto la tipologia di opera da realizzare, e non da ultimo la profondità di scavo prevista dagli scavi progetto. Allo stato attuale delle conoscenze, generalmente l'area dell'opera non risulta interferire direttamente con edifici archeologici. Per quanto concerne le ricognizioni di superficie, come già indicato nella Carta della Visibilità archeologica, le aree indagate sono risultate in alcuni punti interessate da vegetazione coprente, quindi con un grado di visibilità non sempre ottimale. Non si può escludere totalmente però che alcuni depositi archeologici giacciono a profondità superiori a quelle normalmente intercettate dai lavori agricoli e che pertanto la loro scoperta possa avvenire solo in occasione di significative operazioni di sterro.

Complessivamente le ricognizioni effettuate non hanno portato all'individuazione di reperti archeologici in superficie e alcuna struttura identificabile come edificio archeologico nel raggio di 300 metri di distanza dall'area dei lavori. Si tiene comunque conto delle due segnalazioni effettuate dall'archeologo D. Carta nel 2013, pertanto le ricerche effettuate permettono di valutare l'area a medio-basso rischio archeologico.

Perdaxius, 20/06/2022

Dott. Archeologo Nicola Dessì

